

*Mercadante*

*La Vestale*

0341124

LA  
**VESTALE**

**TRAGEDIA LIRICA**

**IN TRE ATTI**

**POESIA**

**DI SALVATORE CAMMARANO**

**MUSICA DEL MAESTRO**

**SAVERIO MERCADANTE**



**NAPOLI**

—  
1857.

PERSONAGGI

LICINIO MURENA , e  
LUCIO SILANO Consoli  
METELLO PIO , Arciflamine ,  
LA GRAN VESTALE  
EMILIA , e  
GIUNIA VESTALI  
DECIO , figlio di Murena  
PUBLIO

Coro e Comparse

Vestali , Flamini , Senatori , Guer-  
rieri , Sacerdoti , Centurioni , Lit-  
tori , e Popolo.

# ATTO PRIMO

## SCENA I.

### IL SERTO TRIONFALE

Bosco sacro : a traverso delle folte piante  
scorgesi parte del Tempio di Vesta.

*Emilia , Giunia , e Coro di Vestali ,  
tutte genuflesse.*

*Coro* Salve , o Dea protettrice di Roma ,  
Nel cui foco nudrito da noi  
Questa patria d'intrepidi eroi  
Visse , vive, ed eterna vivrà.  
Una possa che i barbari doma  
Il tuo foco a' romani trasfonde ,  
E per te della terra , e dell' onde  
Nostro un giorno l'impero sarà.

## SCENA II.

*La Gran Vestale , e dette.*

*Ves.* Sì , ministre dell' ara ,  
Vesta terrà l'alta promessa : il brando  
Invitto di Quirino  
Nuovi allori mietea, Decio ritorna,  
De' Galli vincitor.

*Emi.* Decio !... che parli !..  
*vivamente colpita.*

E grido non suonò , che spento in campo  
Giacque l'eroe ?

*Ves.* La fama  
Il ver mentiva ; egli ferito cadde ,  
Non estinto fra l'armi.

*Emi.* Reggimi...

*Giu.* Oh Dei !.. *sommessamente fra loro*

*Emi.*

Mancarmi

Sento il respiro...

*Ves.*

Dell' eterna fronte

A noi si aspetta coronar quel prode :

Alla pompa solenne

S' appresti ognuna,

*entra nel tempio seguita dal Coro.**Emi.* Empio destin !*Giu.*

Che avvenne !

*Emi.* Morir potessi...*Giu.*

Qual tremendo arcano

Chiudi nel petto ? . . All' amistà lo svela.

*Emi.* Tremendo , sì ! Quel Decio..*Giu.* Ebben ?*Emi.*

Che sorge

Vittorioso dall' avello...

*Giu.*

Ah ! forse ?..

*Emi.* Era l' anima mia.. Bugiarda voce

La sua morte parlò... Roma , in terra

Un deserto mi parve , e disperata

Corsi a' piè degli altari.

*Giu.*

Oh sventurata !..

Ben ti compiango. Ma di Vesta or sei !

Dal cor profondo svellere ti dei

L' insidiosa immagine , ed obbliarlo

Eternamente.

*Emi.*

Ahi ! Come ?

Se al nome , al solo nome

Del mio perduto bene

Tutto mi sento ribollir le vene ?

Di conforto un raggio solo

Non mi avanza in tanto duolo !

*Giu.*

Non ti resta , o sconoscente ,

D' amistade un' alma ardente.

*Emi.*

Congiurati a' danni miei

Tutti a gara son gli Dei !..

*Giu.*

Le mie preci ascolteranno..

Dì più lieti sorgeranno.

*Emi.*

Spento al gaudio è questo core...

Pianto eterno io spargerò.

*Giu.* Fia diviso il tuo dolore ,  
Teco almeno io piangerò.

SCENA III.

*Il Coro delle Vestali, e dette.*

*Coro* Vestali andiamo... di popolo  
Carche le vie già sono ,  
Il vincitor annunzia  
Già delle trombe il suono.

*Emi.* ( O Decio !..  
*Con tutta la forza di un cieco trasporto.*

*Giu.* Insana !.. *sommessamente ad Emi.*

*Emi.* ( Decio ,  
Vederti ancor potrò !.. )

*Coro* Che fia ! di viva porpora  
Quel volto fiammeggiò ! *piano fra esse.*

*Emi.* ( Perchè di stolto giubilo  
Mi balzi o cor nel petto ?..  
Vive l' amato oggetto ,  
Ma spento egli è per me !  
Condanna questi palpiti  
Il mio dover la sorte...  
Il palpito di morte  
Meglio s' addice a te !

*Giu.* Andiam... ti frena Emilia , *come sopra.*  
Atti componi , e volto...  
Che in te non sia rivolto  
Un guardo sol non v' è !  
Pensa che sfidi , incauta ,  
L' ire d' orrenda sorte...  
Pensa che infamia , e morte  
La Dea minaccia a te.

*Coro* Ad incontrar quel forte  
Omai si tragga il piè. *partono.*

## S C E N A IV.

Il Foro.

*La scena e rigurgitante d' immenso popolo. Difilano le vittoriose legioni; d'altra parte s'avanza il Senato ed i Consoli, quindi il Collegio de' Flaminii, preceduto da Metello Pio, segue la Gran Vestale, recando il palladio, e tutto il Coro delle sacre Vergini: al passaggio di esse il Popolo si inginocchia, il Senato s'inchina, l'esercito rende gli onori supremi, ed i fasci de' Consoli si abbassano innanzi a quelli delle Vestali, portati da quattro Littori comparisce infine il carro del trionfatore, esso è preceduto da suonatori, tibicini, ec. e tirato dagli schiavi in catene. Alcuni Duci nemici e prigionieri seguono il cocchio. Decio è in abito trionfale. Publia è alla testa delle schiere — Intanto cantasi il seguente.*

*Coro generale.*

Plauso al duce vincitore,  
Lauri eterni alla sua chioma,  
Egli esempio di valore,  
Scudo e brando egli è di Roma:  
Parve il nume della guerra,  
I nemici debellò:  
Ed ogn' eco della terra  
Del suo nome rimbombò.

*Dec. Scende dal cocchio, e si avvanza verso Lic.  
Padre... rotendo inginocchiarsi.*

*Lic. Decio, m'abbraccia...*

*Met. Il sommo Giove  
Ognor t'arrida, o prode  
Invincibil di Roma.*

*Pub. Il tuo contento  
Divido, amico...*

*Dec. Esso fia pieno in breve,  
Che cinto il crin d'alloro,  
Accanto al mio tesoro  
Volar potrò.*

*Met. Qual delle sacre alunne  
Debbe l'eterna fiamma*



Fra l' ombre alimentar della ventra  
Notte ?

*Gran Ves.* Costei. *occenna Emi.*

*Met.* Sublime incarco ad essa  
Dato è compir. — T' appressa.

*Emi.* ( Ah!.. )

*Giu.* ( Terribil periglio!.. )

*Met.* Svelati , e il vincitore

Del serto cingi.

*Giu.* ( Oh istante!.. )

*Emi.* ( Oh mio terrore!.. )

*Scovrendo il volto : Dec. resta come tocco da  
fulmine, Pub. anch' egli riconosce Emiltu.*

*Dec.* ( Che!.. Non deliro!.. )

*Pub.* ( Colpo fatale!.. )

*Emi. Giu.* ( Numi assistenza.. )

*Dec.* ( Ella vestale!.. )

*Vien recata un' ara accesa : Met. riceve da uno  
de' Fl. il lauro d' oro, e lo passa sul fuoco sacro.*

*Dec.* ( Quanto mi cinge!.. quanto m' apparve...  
Fu sogno orrendo... son vane larve...  
Se vero fosse il tristo evento  
Sarei già spento — caduto al suol. )

*Emi.* ( Ahi! chi m' aita nel rio cimento?..  
Il cor, la voce mancar mi sento!..  
Trema la terra!.. m' investe un gelo!..  
D' orrido velo — si copre il sol! )

*Pub.* ( Misero amico!.. il suo dolore  
Tutto io risento , mi spezza il core!  
Un Dio nemico , un fato avverso  
Per te converso — ha il riso in duol! )

*Met. , Giu. , la Gran Ves. , Lic. , Luc. , Vestali,*

*Popolo: Volgendosi al palladio.*

*Madre di Roma , Dea paventata ,  
L' aquila ognora , da te guidata ;  
Cinta di luce , carca di gloria ,  
Alla vittoria — disciolga il vel. —*

*Lic.* Si compia il rito!

*Met.* Atterrati.

*a Dec. , quindi porge il serto ad Emi.*

Pub. Decio... scuotendolo.

Giu. Coraggio... piano ad Emi.

Dec. si prostra : squillano le trombe.

Emi. A nome

Del Cielo , e della patria  
Corono le tue chiome.

Dec. ( Ah ! l' amor nostro Emilia

Come obbliar potesti !.. )

con rapido e sommesso accento.

Emi. ( Ti piansi estinto... )

Dec. ( Oh smania !.. )

Emi. ( E cinsi il vel... )

Dec. ( Che festi !..

Ma vivo , io vivo... )

Pub. ( Incauto !.. )

avanzandosi per alzarlo. Emilia si getta  
nelle braccia di Giunia.

Giu. ( Calmati. ) piano fra loro.

Emi. ( Ah ! l' amo ancor ! )

Giu. ( Ahimè !.. che dici !.. )

Met. Al tempio.

Dec. ( Mi scaglia il brando in cor. )

a Pub., nell' estrema disperazione.

Luc. Lic. Met. la Gran Ves. Vestati , Pop.

Si sciolga , rimbombi un inno di lode

Al nume guerriero, di Roma custode ,

Che strinse per noi l' acciaio tremendo ,

Fra i Galli spargendo — di morte il terror.

Dec. ( Per sempre m'è tolta... orribile idea !

Ma no , che strapparla io giuro alla Dea...

Le smanie di morte nel petto mi stanno...

È troppo l' affanno , -- diventa furor. )

Pub. ( La tromba squillava, tu il brando stringesti.

E tutta un' armata in fuga volgesti :

Or doma te stesso , la sorte debella ,

Fra gloria più bella , — trionfo maggior. )

Giu. ( O misera vieni... al tempio si corra...

Di pace al tuo spirito la Diva soccorra.

Pentita ti prostra all' ara d' accanto ,

Cancella col pianto — la macchia d' amor.

*Emi.* ( Destini tremendi mi vogliono rea ?..  
 Per me non v'è pace , nè speme , nè Dea..  
 Scampar dalle furie non posso al governo ;  
 È meco l' Averno, — lo porto nel cor !.. )  
*tutti partono , tranne Dec. e Pub.*

*Dec.* Publio , mi sei tu vero amico ?

*Pub.* È tua. Da te serbata in campo ,  
 Questa vita ch'io vivo ;  
 Riprendila se vuoi.

*Dec.* Ben altra io voglio  
 Preda , che a me furava ingiusta Dea ,  
 Emilia.

*Pub.* Che !..

*Dec.* Tu secondar mi dei  
 Nell' ardito proposto...

*Pub.* Io !.. sciagurato  
 Son io l' amico delle colpe ? Indegno ,  
 Orribile disegno  
 Tu volgi in mente ! e cingi un lauro , e culla  
 Sul Tebro avesti , e nome  
 Decio !.. Per te mi sento  
 Correr le fiamme del rossore in volto !

*Dec.* Publio , sei tu che parli , io che ti ascolto!

*Pub.* È la patria , è Roma , insano ,  
 Che ti parla nel mio detto :  
 Deve a Roma , un cor romano  
 Immolar qualunque affetto.  
 Profanata è quella fronta  
 Che le chiome te circonda.  
 D' un sacrilego l' amico  
 No , mai Publio non sarà..

Se non cangi , a te disdico ,  
 E per sempre l' amistà.

*Dec.* Mal riposi in te fidanza.  
 Or che il fato a me contrasta !  
 Vanne , fuggi , ancor m' avanza  
 Il mio core , un brando... e basta.  
 L' ara , il nume non son freno  
 All' amor che mi arde il seno..  
 Roma intera ad arrestarmi

Nel cimento io sfiderò.

Il mio bene a ripigliarmi

Ara, e nume abatterò. *per partire.*

Pub. Che fai?.. che pensi.. Arrestati. *trattenendolo.*

Oh, mio spavento estremo !..

Entro un abisso orribile

Ti scagli !..

Dec. Nulla io temo. *come sopra.*

Pub. Ah no !... ti calma.. ascoltami :

Dall' infernal pensiero

Cessa, e appagarti, o Decio,

Con men periglio io spero.

Dec. E come ?

Pub. Sotterranea — Strada m' è nota..

Dec. E questa

Forse conduce ?..

Pub. Al tempio

Della terribil Vesta.

Come del dì fia muta

La luce, a te verrò.

Dec. E quindi ?

Pub. Alla temuta — Soglia ti guiderò.

Dec. subito. e con slancio d' immensa gioja.

O mia celesta Emilia

Ti rivedrò fra poco !..

Possente ardor mi domina

Più che di Vesta il foco.

Solo un momento, un palpito

Di gioja.. e poi si mora..

Mi resta un nume ancora...

Un nume sei per me !..

Pub. Invan da te dividermi

Tentò l' irata sorte :

I nodi che ci stringono

Scioglier non può la morte.

Teco lo sdegno vindice

Affronto degli Dei..

E se morir tu dei,

Io morirò con te. *partono abbracciati.*

*Fine dell' atto primo.*

## A T T O II.

## SCENA I.

## LA FIAMMA SACRA.

Interno del tempio di Vesta, in forma circolare.  
 Nel mezzo il simulacro della Dea, innanzi al  
 quale arde il fuoco sacro: nel masso dell'altare  
 è intagliato un sedile, ove posa una sacerdotessa  
 in custodia della fiamma.

*Giunia solo si prostra innanzi all' ara.*

**Giu.** Se fino al Cielo ascendere  
 Può d' un amica il pianto,  
 O Dea, tu sciogli Emilia  
 Dall' amoroso incanto.  
 In quel trafitto core  
 Discenda il tuo favore,  
 Più non la scuota un palpito  
 Che indegno sia di te.  
 Non scorràn queste lagrime  
 Senza ottener mercè.

## SCENA II.

*La Gran Vestale, Emilia, e detta.*

**Gr in Ves.** togliendo la verga d'oro dalle mani della  
 ministra che vigilava il sacro fuoco, e porgen-  
 dola ad Emilia dice.

A te commetto la sacrata verga:  
 Rammentati Vestal, che spento il foco,  
 In periglio è la patria, e tu di morte  
 Colpevol sei.

*Con accento religioso. Giu. bacia Emi.  
 quindi si ritira con la gran Vestale.*

**Emi.** Come tremendo all' alma  
 Questo tacer solenne  
 Mi parla! Certo il venerato nume  
 Sia nel delubro, e scruta  
 Gli arcani del mio core!  
 Pietà, Vesta, pietà... Profano ardore  
 E ver mi strugge: ma chi reo, o tace?  
 Destino avverso. Tu possente, e Dea,  
 Tu spegni la mia fiamma,  
 Io debole mortal non basto a tanto.

## SCENA III.

*Decio dal fondo della scena, e detta.*

*Dec.* ( *Ecco l' altar !. Fra il pianto ,  
Ed i singhiozzi la sua voce udia..* )

*Emilia ? scorgendo Emilia*

*Emi.* Chi m' appella ?

*Dec.* Anima mia ! *inoltrandosi.*

*Emi.* E fia ver ! Possenti numi !..

Tu , tu stesso !.. Non seguirmi.

*volendo fuggire.*

*Dec.* Odi , arresta. Invan presumi ,

Dispietata , invan fuggirmi...

Se nell' Erebo discendi ,

Io ti seguo.

*Emi.* Ah , giusto ciel !..

*Fugge non sapendo ove , poi come ispirata  
ascende i gradini dell' altare , e si avvitic-  
chia al simulacro.*

O romano , mi contenti

Alla Dea.

*atteggiandosi di maestosa intrepidezza.*

*Dec. si scaglia verso l' altare . ma d' un tratto  
si arresta , preso da sacro terrore.*

M' ingombra un gel !

*dopo qualche istante di pausa.*

No , l' acciar non fu spietato ,

Che versava il sangue mio ,

Ma il destino avverso e rio ,

Che la vita mi serbò —

Ah ! gioisci , o core ingrato ,

Già la morte in sen mi piomba..

Questo avanzo della tomba

Alla tomba io renderò.

*in tuono di pianto.*

*Emi. straziata dall' affanno di Decio.*

Il cimento e troppo atroce !

Nel mio petto un cor si chiude !..

Io son donna.. e alla virtute

Un confine il ciel segnò !

Fuggi.. ascolta estrema voce ,

Che favella nna morente..  
Pura almeno , ed innocente  
Da te lunge io morirò.

Dec. O cruda più del barbaro  
Tuo nome , eterno addio  
Ricevi , ed olocausto  
Tremendo , il sangue mio...

Emi. Che!

Dec. Tutto il mira spargersi ,  
Ed inondarti il piè...  
*sguainando la spada , per trucidarsi.*

Emi. Ah no !.. *accorrendo*

Dec. Mi lascia..

Emi. *Arrestati..*

Vivi.

Dec. Per chi ?

Emi. Per me.

A 2. Mille smanie , mille affanni

Ricompensa un tal momento !..

Non si dice il mio contento !

Io respiro , io vivo in te.

Or la terra mi condanni ,

M' abbandoni il cielo irato..

Io son pag<sup>o</sup><sub>a</sub> del mio fato..

Terra e ciel tu sei per me !..

*la fiamma priva di alimento si estingue.*

Emi. Ah ! il foco.. *con grido acutissimo.*

Dec. E spento !

Emi. Io manco !..

*cadendo a piè dell' altare.*

Dec. Notte fatal !.. Che far poss' io. Qual nume  
Invocherò per lei ?

#### SCENA IV.

*Publio , e detti.*

Pub. Amico ?.. — Eterni Dei !.. —  
*avvedendosi del foco estinto.*

Salvati.. Ahimè !.. da lungi le accorrenti

Ministre io scorsi !.. Vieni...

**Dec.** *Abbandonarla*

In periglio si fiero !.. Ah! no!

**Pub.** *Se resti ,*

Ella è perduta !.

**Dec.** Oh ciel !.

**Pub.** *Vieni.*

**Dec.** *Che feci !*

*partendo , trascinato da* **Pub.**

**SCENA** *V*

**Emilia venuta.** Giunta , e quindi la gran Vestale , e Vestali accorrono dall' interno del tempio , alcune di esse recando lampade accese : Metello , e Flamini sopraggiungono d' onde fuggirono Decio e Publio.

**Giu.** Mi spaventò quel grido !.. Emilia !

*correndo in di lei soccorso.*

**Gran Ves. Vestali , e Flamini.** Oh vista !.

*inorriditi.*

**Met.** *volgendo un guardo all' altare , uno ad Emi.*

*ad un' altro verso la porta da cui venne.*

L' orrenda colpa è certo ! —

▲ giudicar costei , l' alba vicina

Il Senato raccolga :

*ad alcuni Flamini , che partono solleciti.*

Un grande esempio

Per voi s' appresta. *alle Vestali.*

**Emi. riavendosi.** Ove son io !.

**Met.** *Nel tempio.*

Che violasti !

**Emi.** Oh mio terror !.

**Met.** *Fracceppi ;*

Al giudizio guidata

Sia la spergitura.

**Giu.** Oh amica !.

*seguendo Emi. che vien condotta alt' orec.*

**Gran Ves. e Vestali** Ah! sventurata! *piangente.*

**Met.** Versate amare lagrime

Pel Tebro , e non per essa ,

Le sorti della patria

Veste caligin spesso ! —

*come assorto in orrida visione.*



Stille di sangue vivido

Quel simulacro piove. —

Vesta già mosse i fulmini

A provocar di Giove. —

*con accento d' altissima desolazione.*

Spargiam d' immonda cenere

E vestimenti e chioma

La Dea si plachi, o Roma

Più Roma non sarà.

*Gran Ves. e Vestali.* Notte funesta, orribile!

*Flamini* L' altar vendetta avrà.

*Tutti* Spargiam d' immonda cenere

E vestimenta e chioma...

La Dea si plachi, o Roma

Più Roma non sarà!

*Si ritirano compresi da sacro terrore.*

SCENA VI.

Il Bosco Sacro.

*Licinio, Lucio, e Senatori.*

*Lic.* Sull' attonita fronte ha sculta ognuno

Cupa tristezza ed a ragion. Tremendo,

Mortal giudizio s' apparecchia.

*Luc.* È d' uopo — Un dume vendicar!

*Lic.* Metello avanza

Fra la schiera de' Flamini..

*Luc.* Ed a loro

Succede il mesto coro.

Delle Vestali..

*Lic.* Non pietá, severa

Giustizia memoranda abbia qui loco.

SCENA VII.

*Collegio de' Flamini, preceduto da Metello Pio,*

*la gran Vestale; Giunia, Emilia fra Littori,*

*Vestali, e detti.*

*Met.* Fremi, eterna città! Di Vesta il fuoco

È spento; fuggitivi

Profani uscir dall' inibita chiostra

Da tergo io vidi, e priva

Costei di sensi, appo l' altar tradito

Che vigilar dovea.

Giu. ( M'aita o Ciel !.. )

Lic. Discolpe hai tu?

Emi. Son rea.

Lic. E rea d' orrida morte ! — Olà ?

*volgendosi ai Littori.*

Giu. Fermate..

La colpevel son io.

Emi. Gran Ves. e Vestali Giunia !

Met. Lic. Luc. Sac. Che dici !..

Giu. Egra costei , mal d' una lunga notte

L' ora vegliar poteva . il sacro foco

Nudir per essa io volli...

Emi. Ah ! no..

Giu. Ma il sonno mi tradia.. ritorno

Ver l' alba fè la sventurata , estinta

Trovò la fiamma ; e vinta

Dal suo terror , qual corpo morto cadde.

Emi. No.. non è vero..

Giu. All' amistà pretende

Immolarsi , ma invan ; tacer non seppe

Il mio rimorso , in libertà sia posta.

A me que' lacci , a me la bara , e morte.

*Con accento rapido , animato, e sempre cercando di reprimere i moti e le parole di Emi.*

Emi. Celeste amica !... Ella v' inganna... È mia ,

È tutta mia la colpa... Amo d' amore

Immenso , disperato !... *con impeto forsennato.*

Lic. Luc. Sac. Empia !

Met. Compresa

L' alma ho d' orror !.. Palesa

Il complice del fallo.

Emi. Ah ! no.

Met. Lo chieggo.

Pe' numi..

Lic. Io per la patria..

Emi. Taci , taci

Licinio ! *con fremito d' orrore.*

Met. Ed osi ancor !

Emi. Qual ei si noma

Perir dovesse mille volte Roma ,

Non udrete.

*Met.* Oh bestemmia !

*Sac.* Oh scellerata !

*Met.* Consoli , più si aspetta ?

*Lic. Luc.* È condannata.

SCENA VIII.

*Decio , Publio , e detti.*

*Dec.* No , crudeli...

*sfuggendo dalle mani di Pub.*

*Emi.* ( Ahimè ! )

*Pub.* Furente !

*Met. Luc. Sac.* Decio !

*Lic.* Figlio !

*Dec.* Padre mio

*gettandosi a' piè di lui.*

Salva Emilia... essa è innocente.

*Met. Lic. Luc. Sac.* Come !

*Dec.* Il reo...

*Pub.* Nol dir. *piano a Dec.*

*Dec.* Son io

*Lic. Sac. Tu l..*

*Met.* Che sento l..

*Emi.* Numi !..

*Luc.* Il Duce !..

*Lic.* Un pugnale in me vibrò !

*Gran Ves. e Vestale.* Fatal di l..

*Tutti tranne Dec* La tetra luce

D'una folgore striscìo !

*un momento di cupo silenzio.*

*Dec.* Essa ignara , io penetrai

Il recinto a ogn' nom vietato ;

Il delubro io profanai

Alla Diva consacrato :

Se può il ciel bramar vendetta ,

Se una vittima egli aspetta ,

Questo capo recidete

Che di lauri è cinto ancor.

*Emi.* ( Casta Dea , se il nostro amore

È delitto orribil tanto

Plachi , ah ! plachi il tuo furore

Una vittima soltanto.

Per l'eroe t'imploro o Diva..

Decio salva, Decio viva,

E me colgan cento morti

Di spavento, e di dolor!..)

**Pub. Met. Giu. Lic. Luc. Gran Ves. e Ves., Sac.**

Per le fibre mi trascorre

Qual di morte, orrendo gelo! —

Certo un Dio che il Tebro abborre

Questo di segnava in Cielo!

Ei d'un padre ha il core infranto,

Ha la gioja volta in pianto,

Del trionfo i dieti carmi,

Nel silenzio del terror! —

**Dec.** Padre.. *supplichevole.*

**Lic.** Di Roma un Console

Figli non ha.

**Met.**

D' eccesso ai Consoli.

Nefando, spaventevole

Reo si gridava ei stesso:

Prigion lo chieggo.

**Pub.**

Infrangere

Vuoi tu le leggi? Ei nacque

In sen di Roma, e libero,

Nè a ceppi mai soggiacque

Un cittadin, che i giudici

Pria non dannar.

**Met.**

— Lo sdegno

Di Vesta inesorabile

Percuoterà l' indegno

Che ardisse il rito funebre

Turbar! Ministri il vel. —

A te Vesta! sacrilega

Morte, anatema.

*gettando sul capo di Emi. il velo d' infamia.*

**Pub. Giu. Gran Ves. e Vestali** Oh ciel!

**Met.** Ti consacro alle furie d' Averno!

**Lic. Luc. e Sen.** Sei già sacra

Già la morte sul capo ti sta!..

Vanne! a te, maledetta in eterno,

Tomba infame la terra darà!

*Dec. sempre trattenuto da Pub.*

Paventate d' un cieco il furorè...

Mille prodi un mio grido armerà.

L' universo empirò di terrore...

Roma tutta una tomba sarà.

*Emi.* Non sfidar la celeste vendetta ,

Di te stesso , di Roma pietà ,

E la tomba che viva m' aspetta

Men tremenda al mio sguardo parrà.

*Pub. Giu. Gran Ves. e Vestali.*

( Ah! la misera un nume difenda ,

Se in Ciel spenta non è la pietà...

Dalle fauci di morte tremenda

Solo un nume strapparla potrà. )

*Emi parte fra' Lit. , i Sac. e le Vestali la seguono. Il Senato allontanasi per altra via.*

*Pub. trascina seco Dec. , tutto e scompiglio e terrore.*

*Fine dell'Atto secondo.*

## A T T O III.

### SCENA I

#### IL CAMPO SCELLERATO.

Atrio del palagio consolatore

*Publio, e molti Centurioni.*

*Cen.* Il Console ci ascolti.

*in tuono minaccioso e tumultuante.*

La cruda legge rompassi..

*Pub.* Frenate

Gli alteri detti : or giova

La prece usar , non la minaccia ; e quando

Vani torni la prece...

*Cen.* Allor ?

*Pub.* N' è d' uopo

La spada.

*Cen.* Ben t' avvisi.

*Pub.* Il Console si avvanza.

## SCENA II.

*Licinio , Littori , e detti.*

*Lic.* Romani , qual vi trae stolta baldanza  
A profferir sediziosi accenti  
Appo la soglia consolator ?

*Cen.* Concedi

Grazia.

*Lic.* Per chi ?

*Cen.* Per la Vestal , che a morte  
Donna rigor soverchio.

*Lic.* Io custodisco ,  
Non distruggo le leggi.

*Pub.* Ah ! s'ella muore ,  
Altri morrà !.. Del figlio tuo lo stato  
Chi può narrar ? Furente , disperato  
S'aggira , ed armi grida , e vuol , di sangue  
Civil Roma bruttando ,  
Salvar colei.

*Lic.* Perverso ?

*Pub.* Egli il governo

Più non ha di se stesso ,  
Quindi è capace d' ogni nero eccesso !

Se non potrà la vittima ,  
Serbar del giorno ai rai ,  
Giurò svenarsi e Decio  
Non giura invan , lo sai !  
Amor di Roma intera ,  
Sostegno delle squadre  
Ah ! non voler ch' ei pera...

Console sei , ma padre.  
Per lui d' amare lagrime ,  
Mira , o bagnato il ciglio..

Pietà , signor , del figlio...  
Del sangue tuo pietà.

*Lic.* ( Ah ! non palesi il ciglio  
Qual pena in cor mi sta... )

*Cen.* Pietà , Signor del figlio...  
Del sangue tuo pietà. —

*Lic.* Addio.

*Pub.* Ne lasci !

Lic.

O Publio ,

Quando alla patria nuoce ,

D' una pietate improvvida

Colpa è sentir la voce.

Esempio di costanza

Ti porga il mio soffrir.

*parie seguito de' Littori.*

Cen.

Udisti ! Or che ne avanza ?

Pub.

Soltanto il nostro ardir.

*con tutto l' ardore dell' amicizia.*

Il poter di Vesta offesa

Al mio zelo invan contende ;

Del suo foco il cor m' accende

Dea più santa , l' amistà.

Corro , amico in tua difesa...

Teco io sfido e leggi , e fato..

Del mio pianto non curato ,

Meglio il brando parlerà !

Cen.

Sì , del pianto non curato

Meglio il brando parlerà.

*partono affrettatamente.*

SCENA III.

Il Campo scellerato.

*Rimbomba il tocco d' un lugubre metallo : alcuni ministri aprono la tomba, destinata ad Emilia: odesi un secondo squillo : s' avvanza il funebre convoglio ; prima le Vestali , quindi il Collegio de' Flamini ; poi Emilia sopra una bara circondata dai Littori ; finalmente il Console Lucio Silano , Soldati e Popolo.*

Fla.

Sfidasti , o perfida — l' ira immortale ;

Ti coglie orribile , — ma giusta sorte.

A te sacrilega , — empia Vestale

Morte , ed infamia. —

Pop.

Infamia , e morte.

Vestali Ah ! questa vittima — d' infausto amore

Al suo terribile — destin soggiace ,

Come dal turbine — estinta face !

Come dal vomero — troncato fior !

Per tante lagrime — d' alto dolore ,

Numi si plachino — i vostri sdegni ;  
 Nè sia la requie — de' morti regni  
 A questa misera — negata ancor.

*Fla.* Sfidasti o perfida , ec. ec.

*Intanto vien tolta Emi. dalla bara: ella coverta di estremo pallore , stupido n' è lo sguardo , che volge lungamente intorno.*

*Emi.* Ove tratta son io ? — Perchè s' aduna  
 Popol cotanto ?.. Ah ! sì , Decio ritorna  
 Cinto di pompa trionfal !

*Ves.* Vaneggia !

*Emi. aggirandosi per la scena, s'Incontra in Giu. che piange dirottamente.*

*Giunia ! riconoscendo/a.*

Piangi ! e perchè ? — Gli umidi rai  
 Asciuga... È lieto questo di !... Non sai ?  
 Dal campidoglio all' ara  
 Ei verrà d' imeneo... pria che alle pugne  
 Trasse , mel promise... I numi udranno  
 Il nostro voto nuzial !

*Giu.* Che affanno !..

*Emi.* Ah ! mira : gl' incensi già fumano intorno !  
 Ascolta d' imene i grati concenti !..

*Giu.* Amica infelice ! orribile giorno !..

Il pianto mi vince... mi tronca gli accenti...

*Emi.* Io corro all' altare... già Decio s' appressa..  
 Per troppo contento è l' anima oppressa ?

*Giu.* La gioja in quel volto mi colma d' orrore !  
 Non è sì funesto di morte il pallore !

*Emi.* La destra mi porgi... Ne avvinser gli Dei...  
 Ah ! stringermi al seno... mio sposo tu sei !

*Giu.* Delirio tremendo !.. Immerger nel petto  
 Mi sento un pugnale ad ogni suo detto !

*Emi.* Un riso de' numi , un soguo d' amore  
 Sarà la mia vita , divisa con te !

*Giu.* No , più non sarebbe , squarciato il mio core,  
 Se fosse quel marmo , dischiuso per me !

*Emi. tutt' assorta nel suo vaneggiamento , con la gioja nel volto , col sorriso fra le labbra trovansi presso il sepolcro : romba l' ultimo tocco*



del bronzo funereo : ella si scuote , volge un guardo alla tomba , e mettendo un grido acutissimo , resta inorridita fra le braccia di Giu.

## SCENA IV.

Metello , e detti.

Met. Che veggio !.. il bronzo lugubre  
Suonò la terza volta ,  
E l' esacrata vittima ,  
Ancor non fu sepolta ,  
*sottovoce , e rapidamente a Luc.*

Roma è in tumulto !.. Decio

S' avvanza in armi.

Luc.

Olà ?

Si compia il rito.

*ai Lit. che traggono Emi. verso lo tomba.*

Giu.

Emilia !..

Gran Ves. e Vestali Oh istante !..

Emi.

Giunia !..

Met. Fla.

Va...

Emi. fugge un istante da' Lit. e corre a Giu.

Giu. L' ultima volta stringimi ,

L' ultima volta al seno...

Morir potessi , ah misera ,

Fra queste braccia almeno !

Emi. Talor , deh ! vieni a gemere

Del mio sepolcro accanto...

Asperso del mio pianto ,

Infame non sarà.

Giu. Verrò deserta a gemere

Del tuo sepolcro accanto...

Tutta la vita in pianto

L' amica tua vivrà !

Gran Ves. e Ves. Chi può frenar le lagrime

Ha di macigno il cor !

Emi. Compagne in me specchiatevi.

Per sempre addio..

*discende : il sepolcro è rinchiuso.*

Giu. Gran Ves. Vestali, e Popolo. Che orror.

Odesi strepito d'armi, che sempreppiu si avvicina.

Met. Odi. a Luc.

*Gran Ves. e Vestali* Che fia !..

*Met.* S' appressa

Il suon dell' armi... Orrida pugna io scorsi ...

Dell' amico in difesa

Spento Publio cadea... furor di morte

Ne' detti, e negli sguardi.

Decio spirava... — Eccolo, ei giunge !..

*Giu.* ( Ah tardi !.. )

SCENA ULTIMA.

*Decio con pochi seguaci, altri Soldati, e detti.*

*quindi Licinio Murena con Littori.*

*Dopo breve zuffa, i seguaci di Decio son respinti, egli solo si avvanza, gridando.*

*Dec.* Emilia !.. Ov' è ?

*Giu. Gran Ves. e Vestali* Sepolta.

*Decio furioso a Met.* A me la rendi,

O trema !

*Met.* Folle !

*Dec.* Trema !

*Lic. sopraggiungendo.* Io ti dichiaro

Nemico della patria.

*Met.* Io de' Celesti!

*Dec.* Ah ! barbaro !... come fuori di senno si avventa contro Metello ; Licinio si frappone, facendo scudo del suo petto al Sacerdote. Decio inorridito volge rapidamente il brando in sè medesimo dicendo. Si mora...

*Lic. Luc.* Oh Dei !

*Giu. Gran Ves. e Vestali.* Che festi !..

*Dec. trascinandosi verso la fossa di Emi.*

Su quella tomba... io voglio almeno

Spirar quest' alma... già.. fuggitiva..

T' aspetto... Emilia... di Stige... in riva...

La vita io lascio... ma... non... l' amor !

*spira.*

*Met. Sac.* Son vendicati gli Eterni appieno ?

*Luc. Gran Ves. Giu. Ves.* Ah ! di tremendo !..

*Lic.* Fui genitor ! coprendosi il volto col manto.



